

Con la sua bellezza più normanna che andalusa, Eleonora Abbagnato è risultata perfetta nel ruolo che Amodio le ritaglia

Una Carmen bionda e regale seduce il teatro Romano



di **Massimo Zangarelli**

► SPOLETO - Non è la Carmen curvy e carnale della tradizione lirica, e nemmeno la zigana con il caschetto nero di prammatica che il geniale Roland Petit creò per Zizi Jeanmaire; Amedeo Amodio per la sua Carmen ha saggiamente scelto di battere una strada inedita, più evocativa che narrativa, volutamente sospesa tra il sogno

e il backstage, tra note realistiche e pennellate surreali: ha immaginato così una Carmen più seducente che trasgressiva, femmina dominante certo ma senza indulgere allo stereotipo (peraltro attualissimo) irridente verso la gelosia malata degli uomini concupiti e infoiati. Il consueto mix tra classico e contemporaneo, tipico della poetica di Amodio, raggiunge l'acme nello splendido pas de deux con l'escamota-

ge del fazzoletto scarlatto col quale Don José vorrebbe legare a sé Carmen e ne finisce invece incatenato.

Eleonora Abbagnato, che pure con l'interpretazione della Carmen di Petit, suo principale mentore, è divenuta étoile all'Opéra di Parigi, è perfetta nel ruolo che Amodio le ritaglia: la sua bellezza bionda e statuaria conquista la scena con una fisicità più normanna che andalusa ma quanto mai coinvolgente e il pubblico del teatro Romano rende omaggio con entusiasmo a tanta regalità, nella serata senza repliche programmata dal Festival. Con lei Alexandre Gasse, Giacomo Luci e Giorgia Calenda completano un successo pieno dovuto anche alla sapiente elaborazione musicale di Giuseppe Cali che adatta e implementa con appropriati interventi originali la celeberrima partitura di Bizet.

Giovane e assai promettente il corpo di ballo assai convincente nelle danze d'insieme, agili e consoni all'idea registica i costumi di Luisa Spinatelli. ◀

▶ SPETTACOLI & CULTURA

Il 2Mondi alla svolta del primo weekend



A palazzo Comunale il mondo vola con Maurizio Salvini

di Filippo Partenzi

▶ SPOLETO - Formatasi prima all'Accademia dei Piccoli ed in seguito al centro sperimentale di cinematografia di Firenze, negli anni è diventata una delle attrici più apprezzate dal pubblico sia italiano che francese. Protagonista al Festival dei 2Mondi con lo spettacolo firmato Mario Martone dal titolo *Tre Risvegli*, andato in scena nel week end al teatro Caio Melisso Spazio Carla Fendi, Alba Rohrwacher ieri nel corso di una cerimonia promossa a Casa Monini ha ricevuto il premio Una Finestra sui Due Mondi. "Cominciando a recitare giovanissima - ha detto Maria Flora Monini, promotrice insieme al fratello Zefferino del riconoscimento - ha costruito una carriera intensa e precoce che l'ha vista partecipare, fino a oggi, a 35 film ottenendo gli applausi delle platee, gli apprezzamenti della critica e i riconoscimenti dei più importanti festival internazionali". La giuria, composta anche dal direttore artistico del Festival **Giorgio Ferrara** e dal sindaco e presidente della Fondazione **Festival dei Due Mondi** **Fabrizio Cardarelli**, ha inoltre voluto premiare "attraverso di lei la passione e la determinazione che spinge i giovani a perseguire il difficile mestiere dell'attore e la scelta, ribadita in questa edizione del Festival, di affiancare al cinema anche l'impegno verso quel palcoscenico teatrale da cui ha spiccato il volo verso il successo". Il nome della Rohrwacher si aggiunge così a quello di John Malkovich, Adriana Kučerová, Mikhail Baryshnikov, Willem Dafoe, Tim Robbins e Juliette Gréco, omaggiati nelle precedenti edizioni. "Arricchirà - ha spiegato la Monini - questa galleria di gran-

di protagonisti dell'arte e della cultura internazionale". Il premio speciale dedicato alle giovani promesse presenti al Festival è andato invece al mezzo soprano italo-canadese **Emily D'Angelo**, che ha scelto per il suo debutto in Europa il Festival spoleentino ricoprendo il non facile ruolo di Cherubino ne *Le nozze di Figaro* di Mozart. "Un'interpretazione che siamo sicuri sarà un'altra tappa di una carriera av-

viata verso altissimi traguardi" ha affermato l'imprenditrice consegnando la scultura in argento e legno d'ulivo realizzata da Giuseppe Bevilacqua all'artista, attesa ora alla Canadian Opera Company. "Abbiamo iniziato a provare a Spoleto dal 25 maggio - ha dichiarato D'Angelo - e devo dire che è davvero una città bellissima. È la prima volta che vengo in Umbria ma quando posso raggiungo l'Abruzzo, do-

ve ho alcuni parenti". Casa Menotti, che dal 2011 è diventata sede del centro di documentazione del **Festival dei Due Mondi** dopo essere stata acquistata dalla Fondazione Monini, è liberamente visitabile dal pubblico e fino al 10 luglio ospiterà una serie di concerti a cura di giovani artisti che, per l'occasione, avranno il privilegio di suonare il piano del maestro **Gian Carlo Menotti**.

Oggi in programma

Per Manuel De Sica, la Siae fa suonare l'orchestra e premia un giovane musicista di talento

▶ SPOLETO - La serata di oggi, al teatro Romano alle 21, vede la Società Italiana degli Autori ed Editori al fianco del 2Mondi per sostenere i giovani e la cultura. E in questa ottava edizione, Siae riserva grande attenzione alle musiche da film con un concerto speciale e un nuovo premio

intitolato al maestro Manuel De Sica, venuto a mancare nel 2014, da assegnare a un giovane autore di colonne sonore. La serata vede la presenza di un'orchestra sinfonica di 45 elementi e la partecipazione di **Christian De Sica**, **Giampiero Ingrassia**, **Serena Rossi** e **Fabrizio Bosso**.



Premio alla Rohrwacher: è lei l'attrice del momento
E anche per Emily D'Angelo l'onore della finestra

Tutti a guardare l'Alba da Casa Menotti

Con la sua bellezza più normanna che andalusa, **Eleonora Abbagnato** è risultata perfetta nel ruolo che **Amodio** le ritaglia

Una Carmen bionda e regale seduce il teatro Romano

di Massimo Zangarelli

▶ SPOLETO - Non è la Carmen curvy e carnale della tradizione lirica, e nemmeno la zingana con il caschetto nero di drammatica che il geniale **Roland Petit** creò per **Zizi Jeanmaire**; **Amedeo Amodio** per la sua **Carmen** ha saggiamente scelto di battere una strada inedita, più evocativa che narrativa, volutamente sospesa tra il sogno e il backstage tra note realistiche e pennellate surrealiste: ha immaginato così una **Carmen** più seduttiva che trasgressiva, femmina dominante certo ma senza indulgere allo stereotipo (peral-

tro attualissimo) irridente verso la gelosia malata degli uomini concupiti e infuocati. Il consueto mix tra classico e contemporaneo, tipico della poetica di **Amodio**, raggiunge l'acme nello splendido pas de deux con l'escamotage del fazzoletto sciarlato col quale **Don José** vorrebbe legare a sé **Carmen** e ne finisce invece incatenato. **Eleonora Abbagnato**, che pure con l'interpretazione della **Carmen** di **Petit**, suo principale mentore, è divenuta étoile all'Opéra di Parigi, è perfetta nel ruolo che **Amodio** le ritaglia: la sua bellezza bionda e statuarica conquista la scena con una fisicità più normanna

che andalusa ma quanto mai coinvolgente e il pubblico del teatro Romano rende omaggio con entusiasmo a tanta regalità, nella serata senza repliche programmata dal Festival. Con lei **Alexandre Gasse**, **Giacomo Luci** e **Giorgia Calenda** completano un successo pieno dovuto anche alla sapiente elaborazione musicale di **Giuseppe Cali** che adatta e implementa con appropriati interventi originali la celeberrima partitura di **Bizet**. Giovane e assai promettente il corpo di ballo assai convincente nelle danze d'insieme, agili e consoni all'idea registica i costumi di **Luisa Spinatelli**.



In mostra

L'emozione dell'Umbria nell'installazione dell'Aba



▶ SPOLETO

Dopo essere stato protagonista al Fuorisalone di Milano, "Scorched or Blackened" torna alla ribalta sotto i riflettori del Festival dei 2Mondi. L'allestimento espositivo commissionato all'Accademia di Belle Arti **Pietro Vannucci** dalla Regione Umbria, è visitabile fino al 10 luglio all'interno della chiesa di Santa Maria della Manna d'Oro. Il monolite nero piantato nell'aula della chiesa "evoca aspetti forse insoliti, ma tra i più emozionali dell'Umbria - ricorda il direttore dell'Aba, **Paolo Belardi** - dalla foresta fossile di **Dumarobba** alla chiesetta della **Porziuncola** di **Assisi**, dallo studio ligneo di **Guidubaldo** di **Montefeltro** a **Gubbio** all'occhio alato di **Tomaso Buzzi** a **Montegabbione**, dalla **Calamita Cosmica** di **Gino De Dominicis** a **Foligno** al **Grande Nero** di **Alberto Burri** a **Perugia**. Ma, soprattutto, evoca il carattere enigmatico del velario disegnato molti anni fa dall'indimenticato **Gian Carlo Leoncilli Massi** per il portico del duomo di Spoleto". Dalla parte del fonte battesimale l'allestimento ostenta una texture composta con caratteri alfabetici "monk", verso l'altare si trovano le sperimentazioni artistiche condotte da quattro docenti dell'Accademia sull'uso innovativo di altrettanti materiali tradizionali propri dell'artigianato regionale: da un lato **Arthur Duff**/ceramica e **Marco Fagioli**/legno, dall'altro **Pietro Carlo Pellegrini**/carta e **Paul Robb**/vetro.